

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

È aperto l'abbonamento per secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

Questioni politiche

Lettere di un inglese.

IV.

La Stampa.

Signore,

Esiste un potere nello Stato, il quale sotto un governo costituzionale ha o dovrebbe avere una parte non indifferente nel governo del paese. Io intendo parlare della stampa, e ciò facendo devo chiamare la vostra attenzione sull'Inghilterra, ove essa è più libera che in qualsiasi altro paese d'Europa. Senza parlare delle provincie, la città di Londra abbonda di giornali e non vi è un'opinione che non trovi la sua speciale rappresentanza. La forza della penna è misurata dal suo successo, ed arbitra del successo è l'opinione pubblica. Le osservazioni che io credo opportuno di fare si riferiscono ai giornali politici quotidiani di cui i più importanti sono il *Times*, il *Daily Telegraph*, il *Standard*, il *Daily News* ed il *Morning Star*.

Il *Daily News* ed il *Daily Telegraph* rap-

presentano ciascuno con diverse vedute, ma con eguale abilità, il partito liberale. Il *Morning Star* è l'organo di ciò che il sig. Bright denomina un *partito*, che i liberali chiamano *scuola* ed i conservatori *democrazia commerciale*. Lo *Standard* è l'organo principale del *partito conservativo*.

Mettendo il *Times* come si deve in una categoria a parte, il *Telegraph* o lo *Standard* hanno lo spaccio maggiore; tutti questi periodici però hanno un carattere comune e rappresentano un partito. Lo scopo loro è di sostenere con una serie di articoli brillanti e con l'accuratezza delle corrispondenze estere gli interessi del loro partito e la posizione letteraria del loro organo. Il *Telegraph* ricuserà forse di essere classificato quale organo di *partito* e vorrà che si creda che egli rappresenta la massa del popolo; ma lo *Standard* che ha un eguale spaccio può vantare medesimo diritto.

Il *Morning Post* essendo ammesso soltanto nell'alta società, scrive coi guanti ed è troppo elegante per essere vigoroso. Il *Morning Advertiser* è la proprietà di una compagnia di osti e non merita una speciale menzione.

Tutti questi periodici, quando cominciarono la carriera, non erano che copie del *Times*. Essi occupano ora un posto nel mondo politico, esercitano grande influenza, producono una bella rendita ai loro proprietari, ma nessuno individualmente e forse nemmeno collettivamente esercita l'influenza del *Times* che costituisce il grande organo dell'opinione pubblica. Le ragioni in appoggio di questo concetto sono palesi, e se i vari periodici rappresentano un partito, il *Times* ha il diritto di dire che esso rappresenta il paese. Se qualcuno non vorrà accettare questa supremazia del *Times*, dovrà almeno riconoscere che esso mostrò al giornalismo inglese la via del successo.

Il segreto di questa influenza sta in ciò, che essa rappresenta di giorno in giorno l'opinione non di una frazione della comunità, ma dell'intero paese.

Gli inglesi, e i forestieri che non capiscono che cosa sia il *Times*; l'accusano di politica inconsistenza. È pur vero che du-

rante quarant'anni più o meno il *Times* mantenne la sua posizione elevata difendendo ed assalendo a vicenda ogni forma di opinione politica. Ad ogni modo quel periodico non fece se non ciò che fecero più o meno vari uomini di Stato ed il paese, e ciò che gli altri avrebbero dovuto fare se avessero posseduto il necessario coraggio. Anche ora, in un momento di crisi nazionale, se le condizioni del paese fossero minacciate, se le sue forze dovessero essere eccitate, se la sua voce dovesse essere sentita con autorità fuori del Parlamento e dei vari Stati del mondo sarebbe sempre il *Times* che ne darebbe l'iniziativa. Aggiungo altresì che se si presentassero questioni di una qualche difficoltà di soluzione, il popolo inglese si lascerebbe guidare dal *Times* piuttosto che da qualsiasi altro organo dell'opinione pubblica.

Il *Times* è fedele alle tradizioni dei suoi fondatori, e le qualità che lo fecero grande continuano a mantenerlo tale. Che questo periodico abbia fatto molto per formare l'opinione pubblica, per mantenere l'ordine e per abbattere l'oppressione, ciò è fuori d'ogni dubbio, ma esso cercò principalmente, e lo fece con successo, di farsi precursore della pubblica opinione. Gli uomini in generale, e gli inglesi in modo speciale, sono troppo occupati per poter studiare profondamente le questioni politiche, ed il *Times* assunse l'incarico di dare a quelle questioni una forma pratica che giornalmente s'infonde nelle loro menti.

Un grande periodico com'è il *Times* ha probabilmente, in conseguenza della sua stessa natura, migliori mezzi di seguire l'opinione pubblica che non ha il Governo. Ognuno scrive al *Times*, e qualunque sia la questione del momento, quel periodico è sicuro di venire informato dei suoi corrispondenti dei vari stadi dell'opinione pubblica. Parlando del capitano Sterling, che, alcuni anni or sono, era uno fra i più potenti redattori del *Times*; il sig. Carlisle dice, che egli usava occupare tutta la sua giornata, andando da un club all'altro per sentire tutte le varie opinioni, e che la sera riassunse in un articolo di fondo tutto ciò che aveva udito. Che l'editore di un tal giornale debba possedere molta astuzia e senso comune, che egli possa distinguere fra un'im-

pressione passeggera ed un forte convincimento, fra un capriccio ed una ferma risoluzione del popolo, che egli possa guidare o seguire un'opinione, che possa educare od obbedire alle tendenze del popolo, ciò è chiaro abbastanza; ma ciò che fa il *Times* si è di un'importanza immensa, dacché egli dà giornalmente in una forma pratica e con tutte le risorse della più grande abilità letteraria, una pittura esatta dell'opinione inglese.

Egli è palese quindi che un tal periodico esercita una grande influenza tanto sulla legislazione che sull'amministrazione del paese. In generale il carattere del giornalismo inglese si è di essere eminentemente pratico. Esso tratta liberalmente ogni questione e siccome ogni inglese è d'accordo sul principio che guida il proprio governo, la stampa non può che occuparsi di teorie astratte e studiare il da farsi. La stampa non ha bisogno in Inghilterra né della sorveglianza, né dell'aiuto del governo perchè la sua influenza, e quasi direi la sua esistenza, dipendono da ciò che ora fa e disfa i governi, *la pubblica opinione*. La Stampa è potente perchè è rispettata, ed è rispettata perchè essendo diretta da un criterio giusto e tendente a fini pratici, essa rispetta se stessa.

L'aiuto che il pubblico dà alla stampa è dato con una forma pratica e gli annunzi in Inghilterra hanno il carattere di ciò che l'americano chiama una *istituzione*. Il denaro che con questo mezzo viene versato nelle casse del giornale, forma un beneficio a favore della persona che fa l'avviso, mette il giornale nella posizione di poter adoperare le migliori intelligenze e di occupare una posizione indipendente.

Dopo l'Inghilterra, l'Italia è il più grande fra i grandi Stati che possiedono una forma di governo costituzionale, e sarebbe giusto che anche la stampa s'innalzasse in relazione alle circostanze. Non dico ciò a voi, come se fosse cosa nuova, dacché voi seguiste sempre una via di patriottismo e di successo. Ma l'Italia ha guadagnato adesso il diritto di dire la sua opinione con autorità in quanto riguarda i suoi propri affari ed ancora in ciò che si riferisce alle cose delle altre nazioni. Se lo scopo del giornalismo italiano sarà ele-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

XX.

« Ma, mio caro amico, voi mi avete alloggiato, nutrito, protetto, e sostenuto. Se mio padre venisse a sapere che noi ci lasciamo così, egli non me lo perdonerebbe mai più. Prego, prego ditemi. »

« Vi prego non più. Voi mi avete detto il vostro nome, ciò che è contro le mie regole. Voi conoscete il mio. Nessuno dei miei compagni di viaggio lo seppe, e tuttavia non siete contento. Siete irragionevole. Non vi diceva io che se la nostra conoscenza meritasse di essere mantenuta noi c'intenderemo nuovamente? Ora ripeto la stessa cosa e vi saluto. »

« Caro signore, prego, prego. »

« Questa è la mia direzione, la vostra è su quel ponte: guardate bene di non incontrarvi nuovamente con quel certo conte Federico. Mano alla borsa! Buon giorno! Buon giorno! »

Così ci separammo. Traversai il ponte: il rumore dei miei passi sembrava strano dopo il silenzio dei boschi. Io non mi sentiva del tutto bene, e il mio cuore trepidava. Giunsi tosto nella contrada dove era l'abitazione di mio padre. Pensai alla capanna del boscaiuolo, e ai giorni tranquilli passati sotto quel semplice tetto. Desiderai ancora la quercia di Schinkel discorrendo coll'incognito dell'Arabia Felice. E pensando alle avventure trascorse, diceva tra me: « Fu dunque soltanto estasi, o che cosa? » Pensava alla biondina e alla di lei amica buona e sentimentale. Cercai la catena che io aveva sempre portata intorno al collo: se n'era andata; perciò nessun dubbio: tutto era realtà.

Giunto alla porta sospirai involontariamente. Alzai il battente, tenendolo per un solo momento sospeso. Mi risovvenni dei Contarini, bussai più forte, ed entrando « È un'affar serio » dissi fra me « non posso negarlo, si tratta di una aperta ribellione, d'una

diserzione. È un oltraggio agli ordini paterni: è una violazione delle leggi di natura e sociali. »

Io sospirava di nuovo. « Pure tutti questi sono spauracchi, perchè: cosa possono farmi? M'infiggeranno qualche punizione: che me ne importa? Sarà niente. Tuttavia il bisogno di spiegazioni, l'idea di essere costretto a render conto agli altri del fatto mio: ecco ciò che mi disgusta. »

Salii le scale. Mio padre, io già lo sapeva, non era in casa. Trovai la baronessa sola. Al mio apparire si turbò, e parve di triste umore. Cercava un contegno che convenisse a sposa e madre; e mentre studiavasi di manifestar compassione per mio padre e per me, esternava una decisa indignazione per la mia sconvenevole condotta.

« Come state, signora? » domandai con tutta la mia possibile calma. « Suppongo che mio padre sia nel suo studio. »

« Non lo so davvero » essa rispose con tuono triste e serio, come se vi fosse la morte in casa. « Credo che oggi sia uscito. Trovavasi assai agitato, e anzi lo credo estremamente indisposto. Eravamo molto inquieti. Cercai mantenermi tranquilla, ma non posso

impedire tutti i romori, che se ne fanno. Il barone ha ricevuto una bella lettera dal vostro ajo » continuava ella in tuono più vivace, e piuttosto maligno « ma vostro padre vi parlerà. Io non ne so nulla. Avrei desiderato dire qualche cosa per calmarlo, ma mi accorgo che non posso mai interporvi per nulla. »

« Sta bene, » io dissi, parlando fra i denti in tuono burbero ed aspro: « sta bene. Tutto quello che posso dire si è che se mio padre è stato mal prevenuto contro di me da parziali ed infami falsità, come sembra dal vostro racconto, io so difendere me stesso. Già veggio come sta la cosa: veggio che sono già stato giudicato e sto per essere punito senza processo. Ma io non mi sottometterò più lungamente a tale persecuzione. Io non mi lusingo di trovare bontà in questa casa, ma la giustizia è un diritto goduto anche dall'infimo boscaiuolo, e negato soltanto a me. »

« Caro il mio Contarini! Come siete violento! Non vi ho mai detto che vostro padre sia in collera. Dissi che lo credeva alquanto indisposto, e forse bilioso. Mio caro Contarini! Voi siete sempre assai violento! Dissi che forse non avete lasciato il collegio

vato, che parli dei propri affari o di quelli degli altri, esso dovrà fondere la sua influenza politica sull'opinione pubblica, perchè allora ed allora soltanto, esso potrà parlare con autorità quando esso scriva in nome di un grande principio, di un grande partito o di un gran popolo.

Un Inglese.

ANCORA DEL GENIO CIVILE

Ieri riproducemmo un articolo che dimostra la convenienza ed opportunità di vedere studiata la legge 20 marzo 1865 sui pubblici lavori prima della sua applicazione in queste provincie, decretata già pel 1. giugno p. v., e rivolghiamo a tutte le deputazioni provinciali del Veneto caldissime preghiere perchè studino anch'esse tale argomento, e rappresentino allo Stato come le leggi vigenti e secolari consuetudini meritino speciali riguardi tanto pella eccezionalità delle condizioni idrauliche di questo territorio, quanto per la gravità delle spese richieste nella azienda idraulico-stradale, spese che a tenore della nuova legge nella massima parte addossate alle provincie e comuni non potrebbero di certo essere sostenute.

Oggi poi inseriamo un altro articolo tolto dall'*Adige* che tratta di un argomento intimamente collegato all'interesse del paese, e sul quale ieri stesso richiamammo l'attenzione del paese, il quale apprezzando le prestazioni di incontestabile utilità di codesti ingegneri, nostri concittadini, deve desiderare si procacci loro una posizione sociale più decorosa e tranquillante, e facciamo voti perchè il Governo provvegga in qualche modo a questo urgente bisogno.

Nessuna casta di R. funzionari ha maggiormente sentito il peso della dominazione straniera quanto il Corpo del Genio Civile in queste provincie. Il personale addetto al medesimo, stremato nei ranghi superiori, ai quali l'Austria da anni ed anni aveva sospesa ogni promozione, ha finalmente riconosciuta la necessità di perorare anche da sé la propria causa presso il Nazionale Governo, causa sotto il dispotismo austriaco abbandonata dalla maggior parte dei preposti a questo ramo di pubblica amministrazione, i quali se non vi anteposero le viste della loro assicurata posizione, certamente non ebbero il nobile coraggio di sostenerla, come era loro dovere, pel bene dell'intero Corpo, del servizio e del paese.

senza un buon motivo. Non dubito che voi spiegherete ogni cosa nel modo più soddisfacente possibile. Non comprendo perchè diciate di non aspettarvi bontà in questa casa. Certamente non m'impiccio quando si tratta di voi. Me ne feci sempre una regola: quando c'entrate voi in argomento, io chiudo sempre dentro di me la mia opinione. Desidero che voi siate più felice, e meno violento. Quanto al giudicare e punire senza processo, voi sapete che vostro padre non punisce mai alcuno, nè egli si è deciso a niente, perchè tutto ciò che fa è soltanto, dietro la lettera del vostro aio, la quale è brevissima, e solo dice che avete lasciato il collegio senza permesso, e che, come suppongono, siete venuto a casa. Dicono di essere sorpresi al maggior grado, perchè il vostro generale contegno era del tutto inappuntabile. Ve ne assicuro che la lettera non parla affatto contro di voi. Osservai a vostro padre più di una volta che la lettera era piuttosto in vostro favore, perchè non dubitava che voi avreste spiegato il vostro passo nella maniera più soddisfacente; e così gli altri s'inducevano a dire che la vostra condotta era inappuntabile.

« Allora, mia cara signora, io sono dispa-

Udimmo perciò con vero interesse che questi funzionari ora liberi cittadini, scossa la scintilla della propria vigoria, colla coscienza che le loro prestazioni furono e sono di reale vantaggio a queste provincie, hanno divisato di delegare una commissione che presso il Ministero dei pubblici Lavori reclami un provvedimento a loro riguardo.

La necessità di un regolare andamento di questa importante amministrazione, l'esistenza di tanti impiegati che dopo lunghi anni di stentata carriera si reggono con le loro famiglie in una posizione malsicura, ed in posti non corrispondenti a quelli che negli anni e nei servizi resi avevano, ed hanno diritto da attendersi, sono senza dubbio validi appoggi alla domanda.

Nè ritensi che all'implorato provvedimento possa ostare la divisata applicazione anche in questa parte del Regno della legge sui pubblici lavori.

La completa innovazione che nel personale e nella tecnica azienda verrebbe ad apportare con essa, le specialissime circostanze locali, l'importanza del servizio idraulico e delle spese che andrebbero a caricare le provincie, l'essere finalmente quivi in pieno vigore leggi che formano per l'Italia tutta una gloria di legislazione, e sono un tesoro di sapiente applicazione alla natura dei luoghi, alle tradizioni secolari, alle industrie, esigeranno lunghi e profondi studi onde conciliare gli interessi particolari con quello generale della Nazione. Riteniamo quindi che tale legge non si potrà così tosto attivare; ma qualunque sia la sorte riservata a questo ramo di pubblico servizio, è giusto che frattanto il patrio Governo, riparando una ingiustizia dello straniero, metta questi impiegati nei ranghi che loro si competono da tanto tempo, onde possano tranquillamente attendere l'avvenire.

Applaudiamo al preso divisamento, e con noi certo si unirà l'intero paese che, culla dei luminari delle matematiche ed idrauliche discipline, non può a meno di interessarsi per una sorte migliore di questi funzionari suoi concittadini; e speriamo che alla rappresentanza che ora commissionalmente questi rivolgono al Ministero dei pubblici lavori daranno valido appoggio e maggior valore i preposti dei vari uffici, ora che le libere istituzioni non solo permettono ma esigono che sieno francamente rappresentati al Governo i bisogni del servizio e del personale sotto la loro dipendenza.

Dal Commissariato generale delle strade ferrate è stato pubblicato testè il quadro del prodotto della tassa del decimo sui trasporti a gran velocità, che riassumiamo nel seguente modo:

cento di avervi offeso. Come stanno i miei fratelli? »

« Così mi piace: non siete violento Contarini. I fanciulli stanno proprio bene. Ernesto è già pronto per andare al collegio, ed ora nessuno prende cura di lui. Io contavo sempre sulla vostra presenza al collegio, perchè sono sicura che gli avreste fatto eccellente compagnia. Così da solo temo che sarà ucciso nel primo semestre, o che almeno avrà qualche membro rotto, perchè povero fanciullo, egli è così delicato, che non può battersi. »

« Bene, mia cara signora, se io non vi sarò posso raccomandarlo a qualcheduno, che ne prenderà cura: state tranquilla. Una vita un po' rozza non gli farà male, ed io mantengo che non sarà ucciso, e che non avrà nemmeno membre rotte. Ora: che mi suggerite voi di fare con mio padre? Dovrò io andare da lui? »

« Non lo credo. Sapete ch'egli è certo a casa nel dopo pranzo sebbene sarà forse impedito; ma domani o dopo troverà un momento di parlarvi. Voi sapete che egli è sì affaccendato! »

Determinai di recarmi immediatamente da

Dal 1.º gennaio al 30 settembre 1866 il prodotto dei trasporti ordinari fu di lire 2,329,960 45 vale a dire superiore di lire 187,624 65 al prodotto dei primi nove mesi del 1865 che era stato solamente di lire 2,642,335 80.

Nei primi nove mesi del 1866, i trasporti per conto del Governo produssero L. 703,214 48 che confrontate con la somma di L. 187,005 85 prodotta dal 1.º gennaio al 30 settembre 1865 dà una differenza in più di L. 516,208 33 a favore del 1866.

Sommando insieme il prodotto dei trasporti ordinari e quelli fatti per conto del Governo avremo un totale di L. 3,533,174 63 per i primi nove mesi del 1866, vale a dire superiore di L. 703,832 98 alla somma di L. 2,829,341 85 che produssero i primi nove mesi del 1865.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

Riceviamo la dolorosissima notizia della morte dell'illustre senatore Defilippi, accaduta in Hong-Kong nel dì 9 del caduto febbraio, per infiammazione al fegato.

Era noto che la malattia dell'egregio naturalista erasi manifestata a bordo della reale corvetta la *Magenta*, la quale dovè tornare ad Hong-Kong per imbarcare l'illustre infermo, la cui vita preziosa, già travagliata dagli effetti del clima e della sconfinata attività delle sue ricerche, era esposta a gravi pericoli.

Il senatore Defilippi vide accostarsi la morte con grande serenità d'animo e rassegnazione religiosa. Di ciò solo dolevasi, che non poteva continuare la campagna sino al suo fine, e compiere i voti del Governo, che aveva riposto in lui la sua fiducia. Questo pensiero espresse più volte nell'ultima settimana della sua vita al regio console, signor Deut, che lo assisteva personalmente e si studiava di provvedere a tutto quanto potesse riuscire utile o desiderabile all'illustre infermo.

Non curando l'acerbità del male il senatore Defilippi volle che tutti gli oggetti di curiosità chinesi e giapponesi, le produzioni varie, le note scientifiche e le carte contabili fossero chiuse sotto i suoi occhi in dieci casse e consegnate al regio ufficio consolare con indirizzo al ministero di agricoltura, industria e commercio. — Altre due casse contenenti un microscopio, studi e saggi di zoologia e mineralogia furono da lui destinate al R. Museo industriale di Torino. Lo spoglio, le decorazioni e due fucili furono consegnati al missionario apostolico Viganò per essere trasmessi alla famiglia.

Il senatore Defilippi domandò ed accolse con fervore i conforti religiosi e l'amministrazione degli ultimi sacramenti. Alla pompa funebre presero parte il governatore per mezzo del suo aiutante, la marina inglese e l'americana, tutti i consoli europei e tutta la comunità europea di Hong-Kong.

— Da fonte autorevole abbiamo la notizia

lui. Io non volea a qualunque costo tener sospeso sopra di me per alcuni giorni un affare di questa specie. Mio padre adempiva allora l'ufficio di segretario di Stato per gli affari esteri. Egli era stato chiamato a quel posto da poco tempo e in questo nuovo ufficio io non lo avea mai visitato. Vi andai immediatamente. Esso era a qualche distanza dalla casa. I suoi cavalli stavano aspettando alla porta: era dunque sicuro di trovarlo. Entrato in sala viddi un portiere ozioso e disteso sopra una poltrona. Gli chiesi del barone Fleming. Non si è degnato di rispondermi, e mi additò una porta. Entratovi, mi trovai in un'ampia stanza bene addobbata, e piena di tavoli, in fondo alla quale due giovani si esercitavano alla scherma. Un altro seduto ad una tavola rotonda ingombra di carte, copiava musica, e provava capricciosamente qualche nota sulla sua chitarra. Un quarto si metteva in diverse attitudini innanzi ad uno specchio che era sopra una colonna; e il quinto, il solo la di cui occupazione sembrava di natura politica, stava seduto al suo tavolino leggendo i giornali.

Nessuno prestò attenzione a me. Non viddi mio padre, e mi posi ad osservare con som-

che il principe Umberto si metterà in viaggio per la capitale austriaca verso la metà del prossimo aprile. Egli sarà accompagnato dal generale Menabrea, e da una parte della sua Casa militare.

— Abbiamo da San Fiorano che il generale Garibaldi non si mostra che assai raramente in pubblico e non riceve visite. Dice che egli soffre molto, e che gli si sia enfiata una mano. Lo cura il dottor Albanese. Giovedì la popolazione di Codogno dovette fargli una dimostrazione d'onore, ma questa fu sospesa avuto riguardo allo stato di salute del generale Garibaldi.

— Sappiamo che fu da S. M. il Re firmato il decreto che scioglie la Guardia Nazionale di Bologna, per ricomporla in una sola legione, onde diminuire le spese ed alleviare in tal guisa l'erario comunale.

— Dal *Tempo*:

Crediamo sapere che il conte Pasolini arriverà stasera a Venezia. Egli si fermerebbe qui pochi giorni ancora, prima di abbandonare definitivamente il posto di prefetto.

— Prende sempre maggior consistenza la voce che il marchese Pepoli sarà nominato prefetto di Venezia.

— Dalla *Gazzetta di Venezia* del 25:

Ieri sera nelle ore pom. in chiesa S. Giacomo dell'Orto succedeva un grave scandalo. C'era in pulpito il predicatore, molto uditorio devoto e religioso silenzio. Non sappiamo se il predicatore sia uscito in qualche frase un po' viva contro il Gavazzi, o se il disordine sia stato provocato ad arte, è certo che entrati in chiesa tre individui, cominciarono a gridare alla gente che si recassero a sentir il padre suddetto, anziché quel predicatore. Indi il subbuglio. L'uditorio a insistere per cacciar fuori i perturbatori, questi a insistere per starsene in chiesa, finché spinti al di là delle porte, uno di loro se ne ritornò, scagliandosi contro gli oppositori, e giovandosi degli sganni approntati per gli uditori. Vi fu qualche colpo scambiato, ma il disordine crebbe in proporzione dello spavento che colse la parte femminile, sicché il predicatore discese dal pulpito, e il pievano corse a mettere in salvo la pisside, e questa mattina dall'altare s'invitarono a recuperare in sacrestia gli oggetti perduti nel tafferuglio.

Deploriamo sinceramente simili fatti. Le intemperanze da qualunque parte provengono non arrivano a convincere nessuno; peggio poi le violenze e le busse alle quali non si adattano nemmeno i bruti.

In seguito ai disordini suaccennati, furono immediatamente arrestati dai reali carabinieri, e quindi rimessi all'Autorità giudiziaria, alcuni dei principali autori di quelle violenze lamentate da tutti.

Fu pure denunciato all'Autorità stessa un predicatore, che si permise dal pergamo delle allusioni politiche, che ferivano troppo direttamente i principii cardinali del nostro diritto pubblico.

— Dall'*Italia*:

Riceviamo lettere da vari punti della provincia di Terra di Lavoro, e tutte lamentano la recrudescenza del brigantaggio.

Gli ultimi fatti avvenuti presso Maddaloni

ma sorpresa coloro che io trovava in sua vece. Allora domandai del barone Fleming, e per la seconda volta in un giorno non ricevetti alcuna risposta. Ripetei la domanda a voce più alta, e il giovane gentiluomo che leggeva i giornali senza alzare gli occhi domandò brevemente ciò ch'io volevo da lui.

« Che v'interessa? dissi ingenuamente. L'insuitata risposta eccitò l'attenzione. Tutti guardarono me, indi si guardarono fra loro, e sorrisero. Per verità il mio aspetto, ignoto a me stesso, prima che mi vedessi nello specchio, era tale da destare un sorriso, ed eccitar l'attenzione. I miei vestiti, stracciati qua e là, e assai sporchi, erano coperti da fuscellini di muschio e d'erba, e da qualche cima di cardo: i stivali non puliti da una settimana, la camicia lacera e sucida, i ricci non spazzolati e incomposti mi cadevano giù per il collo, ed erano a mala pena coperti dal piccolo e rustico berretto, ch'io portava sempre alla scuola, e col quale era partito. Aggiungete a questa strana figura il fuoco della salute, che soltanto è proprio di chi fa vita attiva e che pareva urtasse i nervi a quella gioventù mingherlina.

(Continua)

